

# Diplomazia, vertice a Napoli «Mediterraneo mare di pace»

## IL CAPOLUOGO CAMPANO RICONOSCIUTO «CROCEVIA NATURALE TRA NORD E SUD DELL'EUROPA»

### L'EVENTO

Nando Santonastaso

Effetto Napoli per il Mediterraneo. Che non è solo turismo e accoglienza. O la rinnovata competitività della città nel sistema meridionale e nazionale dell'economia e del trasporto marittimi, come documentato anche di recente dall'annuale Rapporto di Srm. È anche la sua ormai consolidata centralità nel contesto delle relazioni internazionali dell'Italia nell'area euro-mediterranea, dove specialmente grazie al Piano Mattei per l'Africa il ruolo del nostro Paese è sensibilmente cresciuto. Ecco perché quello che si aprirà in città tra poco più di un mese è uno degli appuntamenti più pregnanti, a livello diplomatico, per la diplomazia italiana e internazionale. Napoli «crocevia naturale tra Nord e Sud, Europa e Mediterraneo», scrive non a caso la Farnesina nell'annunciare che per la prima volta in 10 anni è qui che si svolgerà, dal 15 al 17 ottobre prossimi, l'edizione 2025 dei «Dialoghi Mediterranei», la Conferenza che riunisce «rappresentanti politico-istituzionali di primo livello, funzionari, esperti, analisti ed esponenti della società, dell'economia e dei media per discutere di alcuni dei temi fondamentali per il Mediterraneo e per migliorare la cooperazione intra-regionale». Un tributo al capoluogo partenopeo e ai suoi 2500 anni di storia. Organizzato dal ministero degli Esteri in collaborazione con l'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, l'evento finora sempre ospitato a Roma «mira a favorire un dibattito aperto e informale di alto livello sulle sfide del Mediterraneo allargato, al fine di evidenziare la centralità di quest'area strategica per la politica estera dell'Italia e definire una "Agenda positiva" per il rilancio della regione». Considerata l'attualità geopolitica, è evidente che a Napoli si punterà ad «approfondire dal punto di vista scientifico gli aspetti della sicurezza e della soluzione dei conflitti in corso, dello sviluppo economico e delle infrastrutture, delle migrazioni, della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica».

### L'AGENDA

Tutti temi sui quali il nostro Paese è in prima fila come sottolineato ieri dal ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, promotore della scelta di Napoli, durante l'incontro alla Farnesina con il Consigliere speciale degli Stati Uniti per l'Africa e le questioni arabe e medio-orientali, Massad Boulos. Al centro del colloquio proprio la stabilità del Mediterraneo e del Medio Oriente alla luce dei recenti sviluppi nella regione, con particolare riferimento alla situazione di Gaza (è stato sottolineato l'impegno congiunto per un immediato cessate il fuoco nella Striscia e la liberazione di tutti gli ostaggi), nonché a quelle di Libia e Libano. Se ne riparerà proprio a Napoli, ad ottobre, e non a caso Tajani ha invitato alla Conferenza lo stesso Boulos, condividendo con l'ospite anche la necessità di assicurare stabilità nel Corno d'Africa e l'importanza di lavorare nel quadro del Piano Mattei per consolidare il partenariato strategico con l'Africa.

### IL LATO SUD

Non è insomma più una novità che le relazioni internazionali del nostro Paese in ambito euromediterraneo (ma non solo) passino ormai stabilmente da Napoli. Negli ultimi due anni si sono intensificati in città vertici, eventi, incontri diplomatici e politici al più alto livello su input del Governo e, appunto, della Farnesina. È di poche settimane fa, ad esempio, la seconda edizione della Conferenza Unesco sul Patrimonio nel ventunesimo, dedicata alla discussione del patrimonio mondiale e immateriale, tangibile e intangibile dell'organizzazione Onu che ha visto la presenza di esperti provenienti da tutto il mondo oltre che di rappresentanti dell'Unesco e delle istituzioni internazionali. Pochi giorni prima c'era stata la due giorni sulla sicurezza del Mediterraneo, con la partecipazione dei delegati Nato di 48 Paesi, e soprattutto con l'intervento del segretario di Stato Usa alla Difesa. Ma nel 2024 con la presidenza italiana del G7 Napoli è stata veramente la "capitale del Mediterraneo" ospitando le riunioni dei ministri degli Esteri (a Capri), dei ministri della Cultura e della Difesa per non parlare della conferenza italo-olandese svoltasi nella vicina Reggia di

Caserta a cura del ministero degli Esteri (e delle altre iniziative dello stesso spessore svoltesi in Campania, come il vertice in Irpinia dei ministri dell'Interno, sempre nell'ambito della presidenza del G7). La capacità organizzativa, la garanzia di misure di sicurezza all'altezza dei vari appuntamenti e la riconosciuta attrattività internazionale della città e della regione hanno fatto da valore aggiunto, sostenuto dalla volontà esplicita del Governo di riconoscere in "questa" Napoli il simbolo della crescita di tutto il Mezzogiorno, diventato negli ultimi tre anni il nuovo e sempre più indispensabile motore economico nazionale. È dunque naturale che anche sui temi di maggiore attualità internazionale Napoli sia diventata un ulteriore punto di riferimento anche al di fuori del Paese. Lo è a maggior ragione oggi che la grande partita del futuro dell'Europa si giocherà nell'area euro-mediterranea, a partire dalle ormai evidenti esigenze di approvvigionamento energetico e dalle nuove rotte del commercio marittimo proveniente o diretto al Canale di Suez. «Attrarre gli investimenti stranieri in Campania e creare un ecosistema in cui le aziende locali possano crescere e competere nei mercati globali», fu ribadito durante la riunione dei corpi consolari, dalla quale emerse anche un'ulteriore conferma dell'attesa che circonda la città e le sue prospettive, a breve e medio termine: «Napoli grazie alla sua posizione strategica e al dinamismo del suo tessuto imprenditoriale, può diventare un polo d'eccellenza per lo sviluppo economico nel Mediterraneo». È per questo che anche eventi straordinari e di rilevanza mondiale, come l'organizzazione dell'America's Cup el 2027, non appaiono come un salto nel buio, una sfida all'insegna del flop annunciato. Al contrario, cogliere quest'opportunità è stato per la città accettare di far salire ancora di più l'asticella della sua credibilità, rafforzando una dimensione internazionale che poche altre realtà urbane dell'intera area euro-mediterranea possono vantare in questa fase. È la Napoli del primato delle pmi innovative alle spalle di Milano, del record di export nel Mezzogiorno, delle start up in costante crescita, dell'integrazione tra capitale privato e ricerca universitaria che dall'esperienza del Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II e delle sue Academy si è esteso ad altre città italiane come modello vincente di ecosistema del sapere e della produzione. Non solo turismo, dunque, ma un sistema vero e proprio, non privo di contraddizioni e di incognite, ma sicuramente lontano dalla rassegnata, diffusa disaffezione di un tempo neanche troppo lontano. Effetto Napoli sul Mediterraneo come la sintesi più efficace che qui il cambio di paradigma c'è e continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA